

IL PROGETTO CON LA CITTADINANZA ATTIVA

Randagi, a Milo arriva il Regolamento comunale

Un documento che nasce con i tutor dei "cani di quartiere" e delle famiglie che adottano

A Milo è in arrivo un Regolamento comunale per la prevenzione e la gestione del randagismo. Un documento che nasce "dal basso", positivo esempio di cittadinanza attiva che raccoglie i contributi di idee e l'esperienza di tutor di cani di quartiere e di famiglie adottanti da anni impegnati nella cura dei "quattro zampe" più fragili del territorio. Fra loro, assai spesso, cucciolate indesiderate, abbandonate sull'Etna da proprietari privi di scrupoli: alcuni approdano felicemente fra le mura di casa, altri - sterilizzati, microchippati e giornalmente rifocillati dai volontari - assumono a Milo lo status privilegiato di "cane di quartiere": si riconoscono dal collarino rosso e dalla medaglietta col nome e il cellulare del volontario, vivono liberi sul territorio, si prestano a occasionali sedute di "pet therapy" (raccolgendo carezze da residenti e turisti) e possono sempre contare su un tutor che li sfama e li accudisce, soprattutto in inverno.

Il Regolamento, redatto dall'Assessora al Randagismo Imma Sciarra - e che andrà presto in discussione al Consiglio Comunale - è stato anticipato alla comunità nei giorni scorsi dal sindaco di Milo, Alfio Cosentino, e dall'assessora Sciarra, intervenuti all'incontro pubblico "Le 4 zampe di Milo" promosso dall'associazione Trucioli, presieduta da Lavinia Lo Faro che ha testi-

moniato le storie (felici) di volontari e famiglie che, dal 2018 ad oggi, hanno adottato Orsa, Stella, Luna, Linda, Lucia, Macchia, Hope, Zeus, Simba, Willy, Ygor e Zaira. Fra loro c'è anche Mongolfiera, cagnetta di quartiere protagonista di un progetto di ricerca dell'Università di Costanza, in Germania, che le ha messo un collarino con gps e monitora i suoi spostamenti sul vulcano, soprattutto in relazione alle attività sismiche e alle eruzioni dell'Etna.

"Le 4 zampe di Milo", che ha avuto una tappa anche a scuola, fra i piccoli alunni del plesso di Milo dell'Istituto Comprensivo Federico De Roberto, è un'attività del progetto sostenuto da [Fondazione con il Sud](#).

Un incontro di condivisione e restituzione che, oltre a far luce sul prezioso - e gratuito - lavoro dei volontari e delle famiglie adottanti, ha visto il contributo di Angela Carbone, dirigente dell'Asp veterinaria di Giarre, e di Tiziana Genovese dell'Oipa sezione Paesi Etnei (Organizzazione Italiana Protezione Animali) che ha illustrato il lavoro delle guardie zoofile nella prevenzione dei reati contro gli animali. L'incontro è stato ospitato dalla Proloco di Milo, guidata da Alfredo Cavallaro.

Il Regolamento del Comune di Milo si ispira ai valori della Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali, re-

cepisce azioni di promozione della convivenza; di controllo e vigilanza su violenza e abbandoni; elenca gli obblighi dei proprietari (vaccinazioni, microchippatura, controllo della riproduzione, cure mediche, passeggiata al guinzaglio e museruola); i divieti (addestramento violento, mutilazioni, sfruttamento). Tutelate anche le colonie feline e le azioni dei gattari (raccomandando sterilizzazione, pulizia delle aree e vietando rimozione o danneggiamento di ciotole); gli equidi, i volatili e gli animali esotici.

«L'incontro - spiega Lavinia Lo Faro (Trucioli) - è stato importante per condividere i risultati raccolti dal 2018 ad oggi nel contrasto al randagismo a Milo e nelle sue borgate. Abbiamo messo in dialogo gli enti: Comune, Asp e Oipa. Ma anche perché, grazie al Comune di Milo, avremo presto uno strumento normativo per il contenimento del randagismo che tutela e garantisce tutti i processi che noi volontari facciamo da anni senza una ratio giuridica».

Imma Sciarra, prima assessora al randagismo del Comune di Milo, rivendica il primato del ruolo e del contributo concreto nella prevenzione del fenomeno: «Il cane randagio non va trascurato, ma va curato e seguito per tutelare il territorio e le persone. Credo che questo sia stato un percorso importante e formativo per tutta la comunità».



Il cane Linda e la famiglia che la ha adottata

